ALL'OLIMPICO I FRANCESI OTTENGONO IL LORO TERZO PAREGGIO ESTERNO NELLA COPPA DEL MEDITERRANEO

La slegata e imprecisa squadra dei cadetti italiani chiude a reti inviolate l'incontro con la Francia B

Deludente la prova dei due interni "azzurri„ - La generosa partita di Lorenzi e la bella gara di Bernardin Superiori all'aspettativa gli ospiti che hanno avuto in Ruminski, Mahjoub e Strappe i loro uomini migliori

La Nazionale cadetta ha deluso i quarantamila romani che, sfidando il cattivo tempo e malgrado lo sciopero dei trasporti urbani, sono accorsi all'Olimpico nella speranza di applaudire una grande vittoria italiana e di vedere un po' di bel gioco. E' mancata la vittoria, è mancato il bel gioco: questo giustifica i fischi che hanno salutato i «cadetti» alla fine della contesa, mentre i francesi si abbracciavano contenti del loro terzo pareggio consecutivo fuori casa nelle gare per la Coppa del Mediterraneo.

Innanzitutto la Nazionale B italiana ha palesato gravissimi difetti di inquadratura: solo i due mediani, tra gli uomini del quadrilatero, hanno fornito una prova soddisfacente (però anche Mari ha avuto non poche battute a vuoto nelle fasi di attacco), mentre i due interni hanno rappresentato il vero tallone d'Achille della squadra. L'esperimento Brighenti, particolarmente, deciso come è noto all'ultima ora, si è rivelato del tutto errato: l'interista ha vagato qua e là per il campo, per novanta minuti, senza dare mai un contributo apprezzabile al reparto, facendo anzi non poca confusione nella zona ove operava Lorenzi, sbagliando un paio di occasioni d'oro, incurante di tenere i necessari collegamenti con Celio e con Pesaola. L'altro interno, il giovane Pivatelli, non è mai riuscito a intendersi con Lorenzi e nemmeno — inspiegabilmente — col suo compagno di squadra Cervellati.

ITALIA B: Viola; Farina, Bernardin, Ballacci; Mari, Celio; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Brighenti, Pesaola.
FRANCIA B: Ruminski; Pazur, Eloy, Lemaitre; Bieganski, Mahjoub; Foix, Dereuddre, Cesari, Strappe, Vincent.
ARBITRO: Diamantopoulos (Grecia); GUARDIALINEE: Massai (Italia) e De Villers (Francia); SPETTATORI: 40.000 circa.
NOTE: Cielo coperto; terreno in pessime condizioni chiazzato di larghe pozzanghere; pioggia battente per gran parte del primo tempo; lievi incidenti a Cervellati e a Lorenzi nella ripresa. I francesi indossavano una maglia azzurro cupo; gli italiani una maglia bianca con una striscia azzurra e lo scudetto tricolore nel petto.

La cattiva prova del quadrilatero spiega in gran parte il modesto rendimento dell'intiera compagine: qua e là, e a tratti, sono emersi valori individuali, com'era logico attendersi, ma niente di eccezionale nemmeno sotto questo profilo: Lorenzi ha avuto splendidi spunti e ha dato palloni preziosi ai suoi compagni di linea, ma quanto a continuità ha lasciato anche egli a desiderare e, infine, non è riuscito a scagliare un solo tiro pericoloso a rete.

Mancando il quadrilatero il gioco di rilancio e quello del controllo della metà campo è stato effettuato soltanto dai mediani, perchè Cervellati non è tornato quasi mai indietro e Pesaola se ne è stato lungamente ad aspettare gli allunghi in profondità, sfuggendo qualche volta in perfetto *dribbling* all'avversario diretto ma inviando al centro palloni piuttosto ovvii e rifuggendo dalla puntata a rete.

Il piano di Piola, quindi, non ha potuto essere applicato: esperti e combattivi, Mari e Celio hanno svolto un buon lavoro di interdizione, ma avrebbero avuto bisogno di uomini che tornassero indietro, data la loro abitudine di evitare i lanci lunghi, parabolici, sulle ali o al centro e la loro propensione al passaggio breve, rasoterra, sul compagno vicino e smarcato. Ci sono state fasi in cui Celio si è inserito validamente all'attacco, ma poi si è accorto che alle sue spalle Ballacci traballava e allora ha preferito stazionare prudentemente nella propria metà campo.

La difesa ha giocato una partita onesta: Viola ha fatto il suo dovere, dopo alcune incertezze iniziali; Farina ha spezzato parecchio con il suo solito stile irruento, ma quasi mai è riuscito ad appoggiare una palla utile sul suo mediano; Ballacci ha avuto momenti di sbandamento nel primo tempo ma in seguito ha supplito con l'esperienza alla cattiva giornata; Bernardin è risultato imbattibile sulle palle alte e dotato di un buon ricupero su quelle basse, che non poche volte gli sono sfuggite.

In sostanza una squadra piuttosto mediocre, dunque, e nemmeno sufficientemente *combattiva, dal momento che* non è riuscita ad organizzare un vero e proprio «serrate» quando la folla l'ha incitata appassionatamente a farlo, nell'ultimo quarto d'ora, inutilmente invocando ora «Veleno», ora Celio, ora Cervellati. E' vero che gli italiani sono andati in dieci in area francese, nel finale di gara, ma più per forza d'inerzia che per trame di gioco bene ideate e realizzate.

Così i francesi hanno potuto resistere con una certa facilità, contando su una difesa rocciosa, ben registrata e amalgamata. Secondo noi i francesi si son dimostrati leggermente superiori all'attesa: sono stati anche buoni palleggiatori, nel primo tempo, e hanno creato non pochi fastidi ai nostri difensori. La esperienza di Strappe dà al loro attacco una certa pericolosità, specie in fase di contropiede. I loro Foix, Dereudde, Vincente mancano però di tecnica e di astuzia, *mentre il centravanti Cesari,* giocando arretrato, s'è sfibrato nei duelli con il nostro bravo Bernardin.

Il punto di forza dei francesi, abbiamo detto, risiede nel sestetto difensivo, nel quale oggi è emerso chiaramente il marocchino Mahjoub, svelto e pugnace, dal tocco nitido e dal brillantissimo gioco di testa. Con il portiere Ruminski, autore di interventi fulminei anche se *un po' fortunati, e con l'in*terno Strappe, capitano della squadra, il bruno mediano destro è stato fra i migliori in campo.

Scattanti e atletici, i due terzini Pazur e Lemaitre hanno denunciato qualche rozzezza di palleggio e la tendenza ad atterrare l'avversario che riesce a superarli in *dribbling*. Ma è soprattutto il gioco d'assieme che ha colpito nei reparti difensivi francesi e una freschezza fisica che è apparsa intatta fino allo scadere dei novanta minuti.

* * *

Il calcio d'inizio lo dà Lorenzi ma subito si sviluppa un'azione francese sulla sinistra, che Strappe conclude con il primo tiro in porta della giornata: Viola ferma con qualche difficoltà. Lorenzi è subito attivo, schizza via velocissimo al 2', dribbla Eloy e porge di precisione a Cervellati il quale lancia alto oltre il fondo. Viola interviene distrattamente (e per poco la palla non gli sfugge) su due fiacchi tiri di Cesari e Dereuddre. Al 6' l'attacco azzurro si scuote dall'abulia: lancio di Brighenti a Pesaola che va sotto rete e tira alto.

I francesi operano il marcamento a zona e ciò facilita i movimenti di uomini come Pesaola, Lorenzi e Cervellati. Si susseguono fitte le azioni degli italiani, che poggiano in prevalenza su Lorenzi e Cervellati, gli unici due che all'attacco sembrano intendersi. Ma i tiri in porta non si vedono: Brighenti ha la tendenza ad andare al centro e a far confusione, Pivatelli non si fa vivo che al 10', quando spara altissima una punizione dal limite dell'area.

Al 17' Mahjoub sbroglia una difficile situazione creata da Pesaola, poi Bieganski interviene su Lorenzi tentando la rovesciata, la palla invece spiove all'incrocio dei pali della porta di Ruminski che si salva respingendo corto: arriva in corsa Brighenti che da tre metri manda a lato.

La pressione dell'Italia è continua, ma inconcludente. Al 24' si ha il primo angolo della giornata, per l'Italia; un minuto dopo Pesaola centra a parabola su Cervellati che colpisce bene di testa ma il bravo Ruminski è ben piazzato e blocca in bello stile. Al 26' una punizione di Mari viene respinta di pugno da Ruminski che esce di molti metri fuori dai pali: la palla ricade davanti a Pivatelli che spedisce alto a porta vuota.

Risponde la Francia: Strappe taglia fuori l'intiera difesa con un allungo rasoterra su Vincent, il quale irrompe in area, previene Viola uscito tardivamente e di punta manda la palla a sbattere sul montante sinistro. Elettrizzati i francesi riescono a rimanere nella metà campo italiana per qualche minuto.

Poi di nuovo lavoro per Ruminski che para alcuni tiri davvero ingenui di Cervellati e Pivatelli. Al 32' l'Italia ottiene un nuovo calcio d'angolo che non ha esito; al 33' una ennesima parata facile di Ruminski su punizione di Mari, mentre al 38' Viola corre un altro serio pericolo: Strappe, su punizione, fa spiovere una palla d'oro in area italiana, Dereuddre in corsa manca di un soffio mentre Viola era fuori causa.

Il primo tempo diventa drammatico nel finale: al 42' si ha un tiro fortissimo di Strappe, sulla rimessa di Viola scatta Cervellati e rimette *al centro, Ruminski respinge* di pugno in uscita, Pesaola raccogle e spara ancora sul portiere a terra, riprende Celio e Eloy respinge di testa. Contropiede vertiginoso dei francesi: Foix avanza veloce e spara da fuori area, improvvisamente, all'incrocio dei pali: Viola compie una vera prodezza deviando di pugno in angolo. Ancora un angolo per la Francia al 44', mischia e tiro finale, fuori di pochissimo, del generoso Mahjoub.

Parte subito l'Italia alla ripresa del gioco, Lorenzi viene fermato da Eloy dopo aver superato quattro avversari; al 2' ancora Lorenzi supera Eloy e Bieganski, centra rasoterra su Pivatelli che manca un'altra facile occasione mandando a lato. Subito dopo Viola è chiamato al lavoro da un forte tiro di Cesari. Angolo per la Francia al 4': Lorenzi riprende la respinta di Mari, viaggia in profondità ed è atterrato da Eloy. Franca iniziativa italiana: lancio di Lorenzi a Cervellati, tiro a lato; lancio di Ballacci a Pivatelli, tiro a lato; lancio di Pivatelli a Pesaola, che stringe veloce e porge magnificamente a Brighenti, tiro a lato ancora!

La superiorità italiana è costante, ma assolutamente sterile: gli attaccanti tendono ad ammucchiarsi al centro, i mediani cominciano a sbagliare gli allunghi, le ali a *dribblare* inutilmente uomini che poi ritornano in azione. I francesi invece appaiono freschi e calmissimi in difesa e ogni tanto Strappe architetta qualche incisivo contropiede. Pivatelli e Brighenti naufragano definitivamente e allora Lorenzi e Cervellati tentano di far tutto loro, senza riuscire a combinare gran che.

Al 23' Celio lancia Brighenti che controlla bene la palla arriva a cinque metri da Ruminski e poi gli tira in bocca; il portiere francese devia in angolo. Al 26' Brighenti effettua una rovesciata ma Ruminski blocca sicuro. Alla mezz'ora Lorenzi serve Cervellati che tira debolmente. Lorenzi è chiamato a gran voce dalla folla e riesce a galvanizzare perfino Pivatelli, ma si tratta soltanto di sprazzi, sempre più brevi e meno efficaci.

Così si va verso la fine, senza che i nostri «cadetti» se la prendano molto calda. Al 35' c'è l'unico episodio di rilievo dell'ultimo quarto d'ora: Pesaola fugge sulla sinistra, dà a Pivatelli che tocca lateralmente a Cervellati che arriva in corsa, aspetta che la palla rimbalzi e tira da distanza ravvicinata: Ruminski devia fortunosamente di piede in calcio d'angolo. Mischie su mischie, con ventuno uomini in area: niente da fare!

Il signor Diamantopoulos ha arbitrato in maniera ineccepibile, favorito del resto dal contegno cavalleresco dei giocatori e del pubblico.

GINO BRAGADIN

ITALIA B - FRANCIA B 0-0: Entrano in campo le due squadre tra gli applausi dei 40 mila spettatori. Da sinistra Strappe, Ruminski, Vincent, Lorenzi, Viola, Mari Pivatelli

ITALIA B-FRANCIA B 0-0 Viola, protetto da Farina, blocca con sicurezza

ITALIA B - FRANCIA B 0-0: Lemaitre rompe un'azione dell'attacco azzurro che ha deluso tecnici e pubblico. Da sinistra: Mahjoub, Brighenti, Lemaitre, Eloy e Lorenzi

Italia A 3 Francia A 1

(Continuazione dalla 2. pagina)

chio: a forza di correr dietro la palla e di spostarsi a base di piccoli passaggetti i «tricolori» si sono sfiancati, non hanno più idee chiare e si battono solo con la forza della disperazione.

Tognon, al centro del campo, dirige con autorità la danza dei suoi colleghi di settore. Tognon ha giocato una bella partita, intelligente. Finalmente, al 16', Piantoni stanga di sinistro da trenta metri, a mezzo volo, fra un palo e l'altro. Cosa meravigliosa. Ghezzi blocca la palla che sta entrando in rete a due dita dal montante sinistro.

La partita decade, si fa noiosa e per un po' dobbiamo assistere solo a manovre insignificanti. La nostra prima linea dorme, paga del successo. Nesti si lascia andare a parecchie scorrettezze che sono l'unico neo di questo correttissimo confronto. Non c'era affatto bisogno di essere grossolani, specialmente con Ujlaki, calciatore del tipo sud-americano, giocoliere elegante anche se inefficace.

La partita si fraziona in episodi che è meglio non ricordare. I giocatori sono stanchi, anche gli azzurri. Solo Marche, il vecchio leone, ha ancora fiato e volontà a disposizione e lavora come un indemoniato per ridurre il distacco. Purtroppo i suoi sforzi sono inutili.

Al 35' Pandolfini, che è ancora freschissimo ed è il solo che abbia ancora voglia di darsi da fare, tira in porta da venti metri. Marche respinge in area col braccio, ma l'arbitro Ellis non nota il fallo di mano e il gioco prosegue. Ellis ha arbitrato assai bene, possiamo assolverlo per questo suo errore.

Al 31' Deladerriere, che si sposta al centro per evitare l'infallibile Vincenzi, colpisce di testa la sfera ma Ghezzi è lì pronto. Al 40' Galli viene fermato da Marcel. Poi Kopa cerca di liberarsi di Nesti che per tutto l'incontro l'ha tenuto, ma non ci riesce e la palla va verso Cisowski, che corre da solo verso Ghezzi. Il «Giorgio nazionale» esce con la velocità di un razzo, o di una palla di fucile, e inchioda la sfera sui piedi del centrattacco. Cisowski guarda meravigliato il nostro straordinario guardiano. Un applauso tonante saluta la prodezza del nostro portiere e, con questo, termina l'incontro.

E per finire, diciamo ancora: non era difficile battere i francesi di oggi; però, con una prima linea combinata come la nostra, risulta evidente che portiere, terzini, mediani e Pandolfini, Galli e Frignani, hanno dovuto essere ben bravi per portare la squadra al successo e per far dire agli spettatori che il nostro calcio è ancora un grande calcio, un calcio di levatura mondiale.

NEGLI SPOGLIATOI A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DELLA PARTITA

Piola: i francesi più forti del previsto
Wartel: bravi ma inconcludenti gli italiani

Lorenzi soddisfatto delle accoglienze del pubblico romano - Celio preferisce parlare di Roma-Lazio
Il giudizio di uno dei maggiori giornalisti francesi - Lusinghieri apprezzamenti degli ospiti per Bernardin

All'ingresso degli spogliatoi i giornalisti attendono con impazienza. Il guardiano di turno li blocca, li fa attendere e torna poco dopo col «nulla osta». Si può entrare.

Nella camerata dei cadetti azzurri c'è atmosfera di mortificazione. Silvio Piola non ha voglia di parlare e si capisce perchè. La squadra non ha vinto ed egli, in fondo, ha varato la formazione che non ha superato la Francia. Gli facciamo osservare che i giocatori si sono battuti con animo e che non c'è motivo di essere troppo tristi. Ma Piola ha il volto buio: a lui, vecchio atleta dalle mille vittorie, fa male conoscere il sapore di un inatteso risultato negativo.

— Cosa ci dice sulla partita? — chiediamo a Piola.

Il vecchio Silvio risponde con poche parole.

— Ci aspettavamo di più. Certo, il terreno in quelle condizioni non ci ha giovato. Ma bisogna dire che la squadra francese si è dimostrata più forte del previsto.

— E i migliori della squadra francese?

— A mio parere il portiere, il mediano Mahjoub e il centrattacco Cesari.

Piola non risponde. Poi, piegandosi alle insistenze dei giornalisti e del radiocronista della R.A.I. che lo assillano, fa due nomi: Pesaola e Bernardin.

Ma nessun altro vuol esprimere giudizi sui giocatori italiani.

Ecco il dott. Biancone, accompagnatore della squadra

— Chi sono stati i migliori?

— Non è mia abitudine parlare dei giocatori dopo la partita — risponde Biancone. — Sono contento che abbiamo vinto a Parigi.

— Anche noi, ma sulla partita di Roma cosa ci dice?

— Beh, cosa volete, il gioco non si può mica improvvisare. Prima avevamo una base solida di giocatori affiatati sui quali si poteva, con successo, costruire la partita. Oggi era diverso. I giocatori non si conoscevano, stentavano a ritrovarsi e a trovare il ritmo e il tono giusto. Rispetto ai francesi, i nostri giocatori sono migliori presi uno ad uno: altro modo di trattare la palla, di passarla; superiori, insomma, in linea tecnica.

— E i francesi?

— I francesi — aggiunge Biancone confermando il giudizio di Piola — sono sembrati più forti di quel che si poteva pensare. Il centrattacco, soprattutto, non mi è dispiaciuto.

Poi si fa ressa intorno a Lorenzi, alle prese col massaggiatore.

— Cosa è successo?

— Un calcio maledetto al piede destro.

Il piede destro, infatti, è gonfio sotto i malleolo. Questo incidente rende più nero e rattristato il popolare «veleno».

— Come mai — chiediamo — giocavi in posizione arretrata, in particolare nel secondo tempo?

Lorenzi allarga le braccia:

— Cosa vuoi: c'era troppa ressa al centro. Ho pensato che per trovare il corridoio buono era meglio far partire la palla da posizioni più arretrate.

Lorenzi, nel secondo tempo, è stato acclamato a gran voce dal pubblico, che scandiva a monosillabi il suo nomignolo infernale: «Ve-le-no! Ve-le-no!». Gli chiediamo se è contento di questa accoglienza, per lui veramente insolita a Roma.

— Contentissimo, certo.

— A Roma si dice che verrai a giocare in una squadra della Capitale, lo sai?

— Mah — risponde Lorenzi — io per ora sto all'Inter. E poi di queste cose, mi capite, non si può parlare. In fondo, che ne so io?

Torniamo a discutere della partita. Chiediamo a Lorenzi un giudizio sui francesi. «Veleno» dondola il capo con l'aria di chi non è convinto troppo della forza degli avversari. «Però, quel mediano sinistro (il marocchino Mahjoub) gioca bene».

Lasciamo Lorenzi e passiamo a Pesaola, ala sinistra dei cadetti: — Non c'è male i francesi. Grande il portiere, bene Strappe all'attacco.

Celio non dice gran che. «Cosa ci dici Celio?»

Risposta secca: — Speriamo di vincere domenica con la Lazio.

Poi ressa intorno a Bernardin. Lo spallino ha giocato molto bene, per nulla impressionato dalla delicatezza della contesa.

— Sei stato molto bravo — gli diciamo. Il ragazzo si schermisce. — Non sei contento?

— Non posso dire di no.

— Cesari era un osso duro, molti lo giudicano uno dei migliori dell'attacco francese — diciamo a Bernardin.

— Sì, sembra anche a me, ma mi dispiace per il risultato. Pazienza.

C'era amarezza in tutti, come si vede. Partire con la sicurezza della vittoria e pareggiare è cosa che rende tristi i cadetti azzurri.

BERNARDIN

Nemmeno tra i francesi sembra regnare gran soddisfazione. Ma forse molto dipende dalla timidezza che rende poco loquaci i giocatori. Non si può nascondere, tuttavia, che il risultato sia per gli ospiti da considerare un grande successo. I giocatori parlano poco, ma i dirigenti sono assai più disinvolti. E sono anche molto cordiali e sereni nella valutazione della partita, anche se esiste qualche divergenza nei loro giudizi.

L'allenatore Wartel è molto sincero. Dice: — Nell'insieme come sviluppo di azioni e di gioco l'Italia ha dominato. La squadra è superiore a quella francese. Però i vostri cominciano bene le azioni e le concludono male.

— Quali sono stati, a suo giudizio, i giocatori migliori delle due squadre?

— Dei francesi il migliore è stato Mahjoub, che ha guidato e suggerito quasi sempre il gioco alla squadra. Molto bene il portiere e il terzino destro. All'attacco, i migliori sono stati Foix e Strappe, l'ala destra e il mezzo sinistro.

— E degli italiani?

— Bravo Bernardin — dice l'allenatore Wartel accompagnando le parole con un gesto della mano — specie nel gioco di testa. Lorenzi, che pure ha condotto una buona partita, ha giocato troppo arretrato e troppo da solo — aggiunge l'allenatore francese.

Ma Jean Eskerazy, che viene considerato uno dei maggiori critici di calcio francesi, capo dei servizi sportivi di «France Soir», non è d'accordo con questo giudizio sul centrattacco azzurro. «Lorenzi — egli dice — si è trasformato: è diventato più altruista nel gioco. E per la squadra francese è stata una vera fortuna...», aggiunge con arguzia.

— E degli altri?

— Un bel giocatore Bernardin, secondo me il migliore in campo.

Un giudizio sulla partita?

— Volentieri. I francesi hanno avuto parecchia fortuna, ma hanno giocato molto bene in difesa. Hanno giocato — soggiunge il giornalista — come in un match di Coppa francese.

Ed ecco, infine, quel che pensa il signor Thevenin, rappresentante della Federazione calcistica francese. «La squadra italiana — egli dice — è stata superiore tecnicamente e atleticamente. I migliori dell'attacco sono stati Pesaola e Cervellati, le due ali.

— E dei francesi?

— Dei francesi il portiere e il centroterzino.

Le interviste sono finite, ma i pareri, come si vede, non sono gli stessi. E del resto è sempre così. Mentre usciamo dagli spogliatoi riservati alla squadra ospite notiamo due attori francesi, oggi in Italia per ragioni di lavoro: Daniel Gelin e Henry Vidal. Si intrattengono con i giocatori reduci dal successo in campo e si congratulano con loro.

DINO REVENTI

LE PARTITE DI DOMENICA

Serie A

Triestina - Fiorentina; Napoli-Inter; Genoa-Palermo; Lazio-Roma; Bologna - Legnano; Novara - Sampdoria; Juventus-Spal; Milan - Torino; Atalanta - Udinese.

Serie B

Verona-Alessandria; Vicenza-Catania; Treviso - Messina; Monza - Como; Pro Patria-Modena; Marzotto-Padova; Brescia-Pavia; Fanfulla - Piombino; Cagliari-Salernitana.

Serie C

Pisa-Arstaranto; Lecco-Carrarese; Carbosarda - Catanzaro; Siracusa-Lucchese; Livorno - Maglie; Empoli-Mantova; Venezia-Piacenza; Lecce-Sambenedettese; Parma-Sanremese.